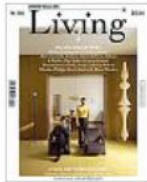


Living di aprile
Case, mostre
installazioni:
la milanesità
diventa creatività



Strani pensieri per una «Design Week» ormai alle porte. Siamo diventati talmente maliziosi che, quando un architetto o un designer cambia casa, pensiamo lo faccia soprattutto per apparire. E invece: «Sono al mio ottavo trasloco milanese. Volevo una casa dove stare bene, non per mettermi in mostra», dice Ferruccio Laviani, l'architetto-designer intervistato nell'ultimo numero di «Living», il mensile del Corriere della Sera in edicola dal 10 aprile a 3,90 euro, escluso il costo del quotidiano. Milano ritorna con il duo Formafantasma (alias Farresin e Trimarchi), ritratto sulla cover di Living, nel cuore del loro appartamento meneghino. Ingredienti alla base di un'altra iniziativa molto milanese (almeno in questa ottava edizione)

che è «Doppia Firma», curata da Living e Fondazione Cologni con Michelangelo Foundation: 15 coppie di designer e artigiani in mostra a Villa Mozart. E se si parla di milanesità, come si fa a non citare «Città Miniera», l'installazione di Mario Cucinella Architects nel cuore del Corriere della Sera? È vero, all'interno di Living ci sarebbero anche nuovi creativi coreani, design tour ad Oslo e architetture nella foresta messicana della Sierra Gorda, ma preferiamo salutarci con un altro progetto meneghino, di Massimiliano Locatelli, che ha trasformato un appartamento anni '30 nel buen retiro di una coppia di imprenditori di Los Angeles. «L.A. Is My Lady», ma Milan l'è un gran Milan. *Peppe Aquaro*

Identikit

● Casa Brivio, a Milano, in via Cornaggia 12 è un hotel di 16 suite, tutte diverse, attrezzate con cucina nascosta

● L'hotel è ripartito su due edifici anni '60 e '70 in stile razionalista, collocati nell'ala più recente del palazzo rinascimentale di famiglia

● Gli interni sono stati curati dallo studio Matteo Thun & Partners, in collaborazione con Cassina Custom Interiors per i pezzi su misura



Hotel «affettuosi», in stile meneghino

Casa Brivio e Max Brown Missori danno alla Design week il sapore vintage anni '60 e '70 delle case borghesi

Che lo scenario milanese degli hotel si vada arricchendo di aperture (già avvenute o previste a breve) di hotel di lusso è cosa nota, mentre in parallelo proliferano gli appartamenti, da affittare anche per pochissimi giorni. Nel mezzo ci sono alberghi di ogni tipologia che, al di là della classificazione, rischiano di rimanere confinati nella percezione di alloggio impersonale, come oggi il viaggiatore (e soprattutto quello più sofisticato dell'imminente Design Week) non cerca più. Qualcosa però forse sta cambiando. Non più solo hotel creati ex novo, ma — in linea con il processo di rigenerazione urbana in atto e con la sensibilità verso i temi di economia circolare più spiccata anche nel mondo del design — ecco i primi casi di riconversioni: strutture alberghiere preesistenti rilanciate, o edifici nati come residenziali trasformati oggi in piccoli hotel. Con il filo conduttore dell'interior e l'accoglienza, curati e personali come potrebbero essere quelli di una casa e del suo proprietario.

Quello che in origine era un'ala del palazzo storico di famiglia, ricostruita in stile razionalista tra gli anni '60 e '70 dopo la distruzione per i bombardamenti e adibita ad appartamenti, oggi per volontà dei proprietari Filippo e Alberico Brivio Sforza rinasce come hotel, sotto il nome di Casa Brivio. Siamo in via Cornaggia, quartiere 5 Vie, e proprio l'autenticità di quell'intrico di strade del centro storico ha ispirato il concetto degli interni. «Ci siamo immaginati un'esperienza che faccia sentire i nostri

Identikit

● Il Max Brown Hotel Missori, in via Lentasio 3 a Milano, fa parte del gruppo di hospitality Sirlec Collection

● Ha 64 camere di varie dimensioni, che possono ospitare da una a sei persone

● Per i clienti dispone di un bar aperto tutto il giorno che offre anche spuntini e piatti leggeri



ospiti come dei milanesi. Dagli arredi ai dettagli, come le appliche o le maniglie, all'atmosfera», raccontano i due cugini. Ecco che già l'ingresso, con la boiserie, il soffitto decorato, i piccoli arredi di servizio non rivela chiaramente la sua natura di reception, ma potrebbe tranquillamente essere la portineria di un elegante condominio. Sopra, nei due edifici adiacenti, si snodano le 64 camere, spaziose come suite e attrezzate con cucina, racchiuse in armadi rivestiti in carta da parati effetto tessuto: «Abbiamo voluto inserire citazioni dello stile anni '60 e '70, come appunto questi rivestimenti. Ma anche i dettagli in ottone e i colori polverosi. I bagni invece, con i colori neutri e i pavimenti "terrazzo", sono ispira-

ti a Portaluppi», raccontano. Vari i pezzi di design milanese, dal tavolino Cicognino di Albini alle poltrone Lady di Zanuso, e poi pezzi su misura ma di ispirazione. Un mood meneghino a cui contribuisce un servizio affettuoso per gli ospiti: «In attesa di ultimare il nostro bar, suggestivo del luogo più classico della città per la prima colazione, ora arriva tutto direttamente in camera dalla storica pasticceria Marchesi». Per sentirsi milanesi anche nell'intimo.

La passione tutta italiana per il vintage e gli arredi da mercatino è la sensazione che si prova entrando al Max Brown, hotel nuovo e non nuovo allo stesso tempo, in quanto rilancio di un anonimo albergo 3 stelle anni '70-'80, in via Lentasio, a po-

A Casa Brivio

- 1 L'ingresso-reception di Casa Brivio, con i due proprietari Filippo e Alberico Brivio Sforza
- 2 Una delle suite
- 3 Uno scorcio della scala
- 4 Una vista dell'ingresso di una delle suite, con, sullo sfondo, l'armadio che nasconde la cucina
- 5 Uno dei bagni

Al Max Brown Missori Hotel

- 6 Una delle stanze più grandi dell'hotel Max Brown Missori
- 7 Il bar, rimasto quello originale dell'hotel preesistente
- 8 Un dettaglio, in una delle camere, del tavolino attrezzato con il giradischi vintage
- 9 Uno scorcio della sala della colazione
- 10 L'angolo dedicato al biliardo, con il lampadario a frange

chi passi da piazza Missori. «Ci siamo innamorati di questa atmosfera vintage e abbiamo deciso di salvare tutto il possibile», racconta il general manager Andrea Piantanida. Così la reception e il bar sono rimasti intatti, mentre il grande ambiente triplo che funge da lounge è stato arricchito da arredi e oggetti d'antà con quel sapore che potremmo ritrovare in una vecchia casa di famiglia. «Il biliardo, i giochi da tavolo, il carrello dei liquori, e poi libri d'arte e riviste italiani e internazionali: vogliamo accogliere i clienti come degli amici che arrivano in città». Stessa atmosfera d'altri tempi nelle 64 camere, dalla singola a quella da 6: «Abbiamo salvato quasi tutto, personalizzandolo con passione: gli armadi, dai dettagli in marmo, lo scrittoio, i letti con boiserie tipici dell'epoca. In più, in ogni camera, abbiamo ag-

L'atmosfera
Molti dettagli in ottone e colori polverosi. Tra gli oggetti, giradischi con vinili o telefoni rétro

giunto giradischi per i vinili, il telefono rétro, il bollitore anni '70». I clienti apprezzano? «Molto. Soprattutto le business woman, i creativi, i proprietari di animali dato che siamo pet friendly». Così, tra uno Spritz e un Negroni, una partita a biliardo con la musica giusta in sottofondo, le luci avvolgenti, il rischio è lo straniamento temporale. Che, nella frenesia della Milano del design, male non fa.

Silvia Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA